



**XCHANGE**  
RESEARCH ON MIGRATION

# Report sui Rohingya

2017

Fra settembre e ottobre 2017 abbiamo raccolto **1360 testimonianze** di rifugiati Rohingya a Cox's Bazar (Bangladesh) – Ecco cosa abbiamo scoperto.

“

I Rohingya spesso vengono citati come “una delle minoranze più perseguitate al mondo” da stampa e attivisti

”





# Contents

<b>Contesto</b> .....	<b>4</b>
<b>Metodologia</b> .....	<b>8</b>
Modalità di ricerca .....	.10
Campionatura e Rappresentatività .....	.10
Limitazioni .....	.11
<b>Dati demografici</b> .....	<b>13</b>
Luogo di origine .....	.13
Età .....	.14
Sesso .....	.14
Documenti d'identificazione .....	.14
<b>Il viaggio</b> .....	<b>16</b>
<b>Incidenti</b> .....	<b>20</b>
Responsabili .....	.21
Incendio di edifici .....	.24
Attacchi armati ed esecuzioni .....	.26
Violenze sessuali .....	.28
Aggressioni contro bambini e neonati .....	.30
Altre aggressioni .....	.31
<b>Conclusione</b> .....	<b>34</b>



# Contesto

I musulmani Rohingya sono una delle più grandi comunità musulmane del Myanmar<sup>1</sup> e formano un gruppo etnico a sé stante con una propria lingua e cultura.<sup>2</sup> Eppure, i Rohingya sono vittime di gravi discriminazioni da parte del governo e marginalizzati dal resto della popolazione. I Rohingya sono considerati “immigrati irregolari” provenienti dal Bangladesh nonostante sia possibile comprovarne la presenza da secoli sul territorio che oggi forma lo Stato del Myanmar<sup>3</sup>. Di conseguenza, da molto tempo i Rohingya hanno subito sfollamento, discriminazione, divieto di accesso al sistema scolastico e restrizioni della libertà di movimento.



Kutupalong, the biggest Rohingya refugee camp in Bangladesh.- © MOAS.eu - October, 2017

- 1 Report della missione OHCHR in Bangladesh: Interviste coi rifugiati Rohingya in fuga dal Myanmar a partire da 9 ottobre 2016, 3 febbraio 2017 paragr. 2 pag 2 <http://www.ohchr.org/Documents/Countries/MM/FlashReport3Feb2017.pdf>
- 2 Report della missione OHCHR in Bangladesh: Interviste coi rifugiati Rohingya in fuga dal Myanmar a partire da 9 ottobre 2016, 3 febbraio 2017 paragr. 3 pag 2 <http://www.ohchr.org/Documents/Countries/MM/FlashReport3Feb2017.pdf>
- 3 Xchange Foundation, Report sui Rohingya 2016, <http://xchange.org/map/RohingyaSurvey.html>



La Legge sulla Cittadinanza del 1982 in Myanmar distingue 3 livelli di cittadinanza e il più elevato è ottenibile solo per i membri delle 135 “razze nazionali” ritenute “indigene” ai sensi di legge. I Rohingya non compaiono in questa lista<sup>4</sup>. Per ottenere il livello base di cittadinanza (naturalizzazione), devono dimostrare di risiedere nello Stato di Rakhine da prima del 1948 oltre alla padronanza di una delle lingue nazionali. In particolare il primo punto è impossibile da ottenere per i più<sup>5</sup>, pertanto la stragrande maggioranza è apolide. Tuttavia, la cittadinanza de facto ha poca influenza sui diritti o sulla capacità di accedere ai vari servizi. Rohingya e musulmani di altre etnie che hanno i documenti attestanti la cittadinanza sono sottoposti alle stesse restrizioni nonostante i loro diritti siano tecnicamente garantiti dalla legge.

Nel censimento del 2014 -il primo in Myanmar- dal 1983 il governo ha proibito ai Rohingya di identificarsi con la loro specifica categoria e ha chiesto loro di registrarsi come “Bengalesi”, cosa che la maggior parte si è rifiutato di fare<sup>6</sup>. La gran parte dei Rohingya quindi non sono stati contati dai rilevatori e non appaiono nel documento finale. Questa recente “cancellazione” dei Rohingya aggrava le restrizioni esistenti che hanno impedito a molte persone di godere dei propri diritti a lavorare, studiare, sposarsi, registrare le nascite ed accedere ai servizi sanitari e il processo è stato ulteriormente accelerato dopo le violenze pubbliche nello Stato di Rakhine. Nello Stato del Rakhine settentrionale, i Rohingya vengono cancellati dalle liste ufficiali dei residenti se non presenti durante le “ispezioni” annuali effettuate casa per casa. Ciò implica che, non avendo alcuna prova della propria residenza, i Rohingya non possono acquisire la cittadinanza in futuro. Per coloro che sono andati via dal Myanmar rispettare questa normativa può risultare impossibile e volutamente difficile<sup>7</sup>.

La maggior parte dei musulmani Rohingya vivono nelle aree settentrionali dello Stato di Rakhine, nella parte nord-occidentale del Myanmar, e le comunità sono concentrate soprattutto nelle province di Maungdaw, Buthidaung e Rathedaung. Lo Stato di Rakhine è uno dei più poveri del Myanmar ed è caratterizzato da povertà cronica, carenza di infrastrutture, limitato accesso ai servizi di base, scarse opportunità di sostentamento, minacce per la sicurezza e i diritti umani.<sup>8</sup>

4 Si tratta di: Bamar (che costituiscono circa 1/3 della popolazione), Rakhine, Kachin, Kayah, Chin, Kayin, Mon e Shan. Questi possono essere ulteriormente suddivisi in 135 “gruppi etnici nazionali” riconosciuti. Vedi: Report della missione OHCHR in Bangladesh: Interviste coi rifugiati Rohingya in fuga dal Myanmar a partire dal 9 ottobre 2016, 3 febbraio 2017 paragr. 19 pag.6 <http://www.ohchr.org/Documents/Countries/MM/FlashReport3Feb2017.pdf>

5 Nel 1982, il governo ha varato dei regolamenti che hanno negato la cittadinanza a chiunque non riuscisse a dimostrare una discendenza birmana anteriore al 1823, colpendo molti musulmani in Myanmar benché avessero vissuto lì da generazioni. Vedi: Burma Citizenship Law, 15 ottobre 1982, <http://www.refworld.org/docid/3ae6b4f71b.html>

6 Di conseguenza, mancano dati pubblici sull'esatto numero di Rohingya in Myanmar. Vedi: Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights: Situation of human rights of Rohingya Muslims and other minorities in Myanmar (A/HRC/32/18), <https://reliefweb.int/report/myanmar/report-united-nations-high-commissioner-human-rights-situation-human-rights-rohingya>

7 Amnesty USA, Caged without a Roof: Apartheid in Myanmar Rakhine state (2017) <https://www.amnesty-usa.org/wp-content/uploads/2017/11/Caged-without-a-Roof-Apartheid-in-Myanmar-Rakhine-State.pdf>, pag. 11

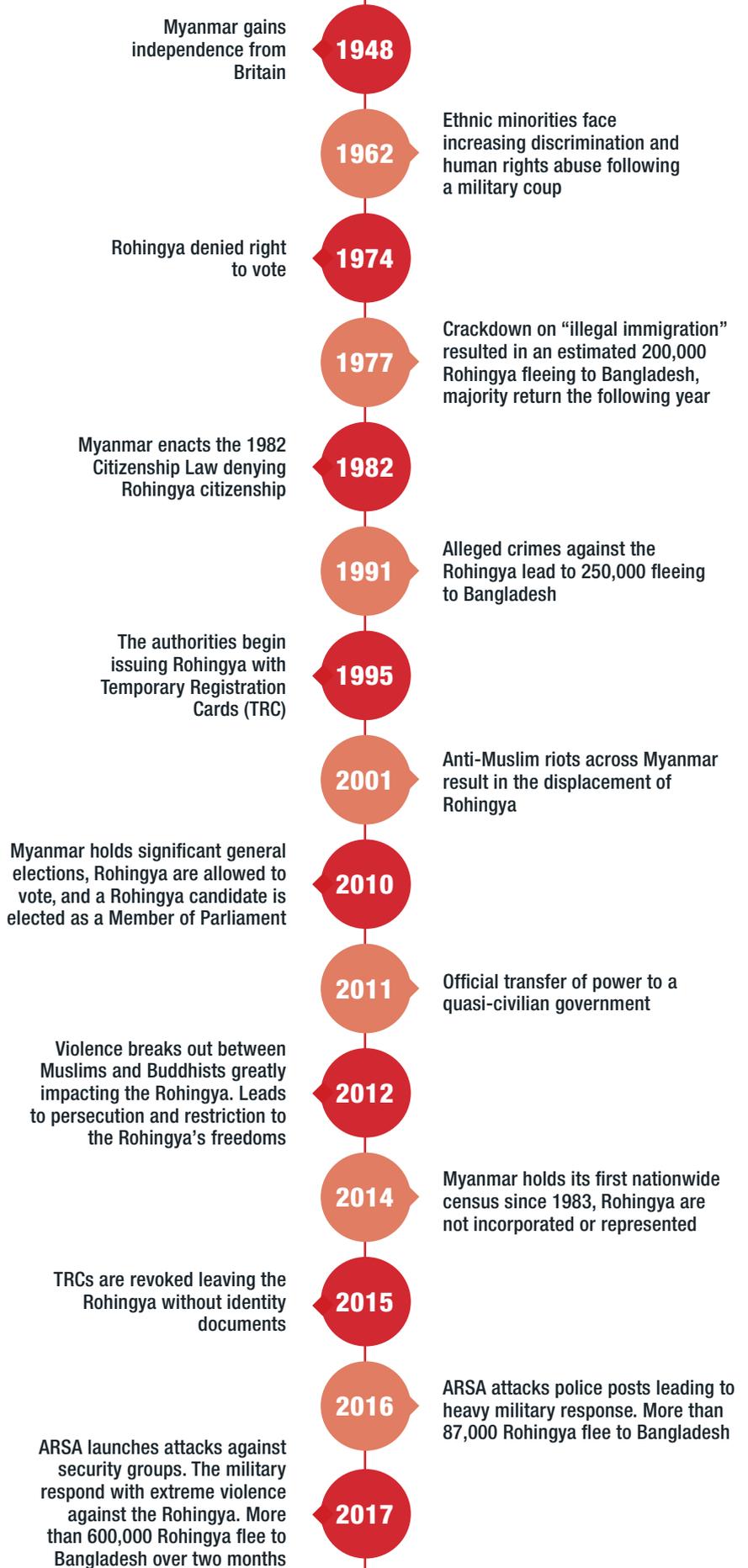
8 Report della missione OHCHR in Bangladesh: Interviste coi rifugiati Rohingya in fuga dal Myanmar a partire dal 9 ottobre 2016, 3 febbraio 2017 <http://www.ohchr.org/Documents/Countries/MM/FlashReport3Feb2017.pdf> 5



# TIMELINE

I Rohingya e le altre comunità musulmane nello Stato di Rakhine sono sottoposti a restrizioni della libertà di movimento e segregazione da parte delle altre comunità. I Rohingya nello Stato di Rakhine devono ottenere un permesso ufficiale per lavorare da una città all'altra e fuori dallo stato, procedimento notoriamente burocratico<sup>9</sup>. Nell'area settentrionale dello Stato di Rakhine, spostarsi fra i villaggi richiede il passaggio da checkpoint, rendendo i Rohingya vulnerabili alle minacce, estorsioni e violenza fisica. In queste aree dello stato, ci sono spesso coprifuochi che proibiscono alle persone di uscire di casa o viaggiare di notte.<sup>10</sup>

Dagli anni 70, i numerosi inasprimenti nei confronti dei Rohingya si sono tradotti in espulsioni di massa -in particolare nel 1978 e fra il 1991/92- che hanno portato centinaia di migliaia di persone oltre la frontiera col Bangladesh dove poi sono rimaste.



<sup>9</sup> Amnesty USA, *Caged without a Roof: Apartheid in Myanmar Rakhine state* (2017) <https://www.amnestyusa.org/wp-content/uploads/2017/11/Caged-without-a-Roof-Apartheid-in-Myanmar-Rakhine-State.pdf> pag.12

<sup>10</sup> Amnesty USA, *Caged without a Roof: Apartheid in Myanmar Rakhine state* (2017) <https://www.amnestyusa.org/wp-content/uploads/2017/11/Caged-without-a-Roof-Apartheid-in-Myanmar-Rakhine-State.pdf> pag.12



Sull'onda delle riforme politiche in Myanmar, tensioni ed episodi di violenza sono aumentati notevolmente nello Stato di Rakhine. Due ondate di violenze fra musulmani e buddisti hanno imperversato nel paese a Giugno e ottobre 2012 e sono molte le prove che fanno pensare che le violenze siano coordinate ed incoraggiate dalle forze di sicurezza. Di conseguenza sono state molte le persone ferite o uccise, le proprietà distrutte e 140mila persone sono divenute sfollate, molte delle quali rimangono ancora segregate in campi di internamento vicino la capitale dello stato Sittwe. Non sorprende, quindi, che nel 2012 ci sia stato un esodo di massa via mare verso la Malesia che ha esposto a enormi rischi centinaia di migliaia di persone, facendole divenire bersaglio dei trafficanti di esseri umani. Da metà 2015 la rotta via mare è stata dismessa quando i governi in quest'area hanno inasprito i controlli sulle reti dei trafficanti via mare.<sup>11</sup>

“

L'ARSA, l'esercito della salvezza dei Rohingya dell'Arakan, prima denominato Faith Movement or Harakah Al Yaqeen, è un gruppo di ribelli attivi nella parte settentrionale dello Stato di Rakhine, in Myanmar attivo dal 2013. Il Comitato Centrale per l'Antiterrorismo del Myanmar ha definito l'ARSA gruppo terroristico nell'Agosto 2017, ma il gruppo respinge quest'accusa, affermando che il suo principale obiettivo è quello di difendere i diritti dei Rohingya.

”

Fra ottobre e novembre 2016, circa 300 uomini Rohingya chiaramente appartenenti a un gruppo insorgente prima sconosciuto di nome Harakah al-Yaqin o “The Faith Movement” (letteralmente Movimento della Fede) hanno attaccato 3 checkpoint nelle province di Maungdaw e Rathedaung nello Stato di Rakhine, uccidendo 9 ufficiali di polizia. L'esercito birmano ha risposto al brutale attacco con una capillare operazione di sicurezza durante cui le sue truppe sono state accusate di moltissimi abusi dei diritti umani. Di conseguenza, 87mila Rohingya sono fuggiti in Bangladesh.<sup>12</sup>

Si pensa che il 25 Agosto 2017 lo stesso gruppo che ora si fa chiamare ARSA abbia orchestrato attacchi a 30 posti di blocco della polizia e ad una base militare, uccidendo 11 membri delle forze armate. Si è trattato del più sanguinoso giorno di combattimenti dallo scoppio del conflitto nel 2016 e ha segnato un importante punto di svolta nella campagna nazionale per cancellare i Rohingya dal Rakhine settentrionale. L'esercito birmano ha risposto con feroci attacchi ai villaggi dei Rohingya, supportato dalla polizia di frontiera e altri abitanti dei villaggi dotati di armi. Nonostante le smentite ufficiali, sono numerosissime le prove a sostegno degli attacchi mirati sferrati dall'esercito birmano ai danni di tutta popolazione Rohingya invece di individuare i singoli responsabili delle azioni. Di conseguenza, altri 600mila Rohingya sono fuggiti dal Rakhine settentrionale in Bangladesh. Immagini satellitari analizzate da Human Rights Watch mostrano un'area lunga 100km nello Stato di Rakhine rasa al suolo dagli incendi dopo l'inasprirsi delle violenze.<sup>13</sup> L'area in questione è 5 volte più estesa di quella dove le forze di sicurezza birmane avevano appiccato gli incendi da ottobre a novembre 2016.

<sup>11</sup> Vivian Tan, *Over 168,000 Rohingya likely fled Myanmar since 2012 - report UNHCR*, 3 maggio 2017 <http://www.unhcr.org/news/latest/2017/5/590990ff4/168000-rohingya-likely-fled-myanmar-since-2012-unhcr-report.html>

<sup>12</sup> Amnesty USA, *Caged without a Roof: Apartheid in Myanmar Rakhine state (2017)* <https://www.amnestyusa.org/wp-content/uploads/2017/11/Caged-without-a-Roof-Apartheid-in-Myanmar-Rakhine-State.pdf> pag.9

<sup>13</sup> Human Rights Watch (HRW), *Burma: Satellite Images Show Massive Fire Destruction*, 2 settembre 2017 <https://www.hrw.org/news/2017/09/02/burma-satellite-images-show-massive-fire-destruction>



# Metodologia

L'obiettivo di questa ricerca è stato quello di raccogliere, analizzare e rendere disponibili per la divulgazione i dati relativi ai viaggi, oltre ai fatti ed incidenti commessi ai danni dei Rohingya nel Rakhine settentrionale che hanno scatenato l'esodo di massa dal Bangladesh al Myanmar. Questa ricerca coniuga metodologie quantitative e qualitative per affrontare le seguenti domande dopo le operazioni militari del 25 Agosto:

- Tipologia di incidenti commessi contro i Rohingya;
- Autori degli stessi;
- Schemi migratori e dinamiche dell'esodo.

Un ricercatore qualificato è stato inviato in Bangladesh per formare due team locali di rilevatori che parlassero la lingua dei Rohingya e che sono poi stati mandati nella regione di Cox's Bazar. I rifugiati Rohingya intervistati erano entrati in Bangladesh dal Rakhine settentrionale in seguito agli eventi del 25 Agosto 2017. Il team per la raccolta dati si è concentrato in particolare sul numero e le tipologie di incidenti verificatisi, oltre alle rotte usate dai rifugiati dai villaggi in Myanmar al Bangladesh.

Fra il 15 settembre e il 15 ottobre 2017, il team ha raccolto 1360 interviste nella regione di Cox's Bazar che comprendevano testimonianze dettagliate degli eventi e degli incidenti/abusi vissuti personalmente o cui gli intervistati avevano assistito prima o durante il viaggio verso il Bangladesh. Il team di rilevatori era composto da 3 uomini e una donna che si è concentrata sulle interviste ad altre donne per assicurare che venissero condotte rispettando la prospettiva di genere.

“

Ai fini di questo report, con "incidente" si indica un evento o un abuso di qualsiasi tipo ritenuto abbastanza grave o rilevante per la vittima tanto da spingerla a lasciare la propria casa in Myanmar.

”

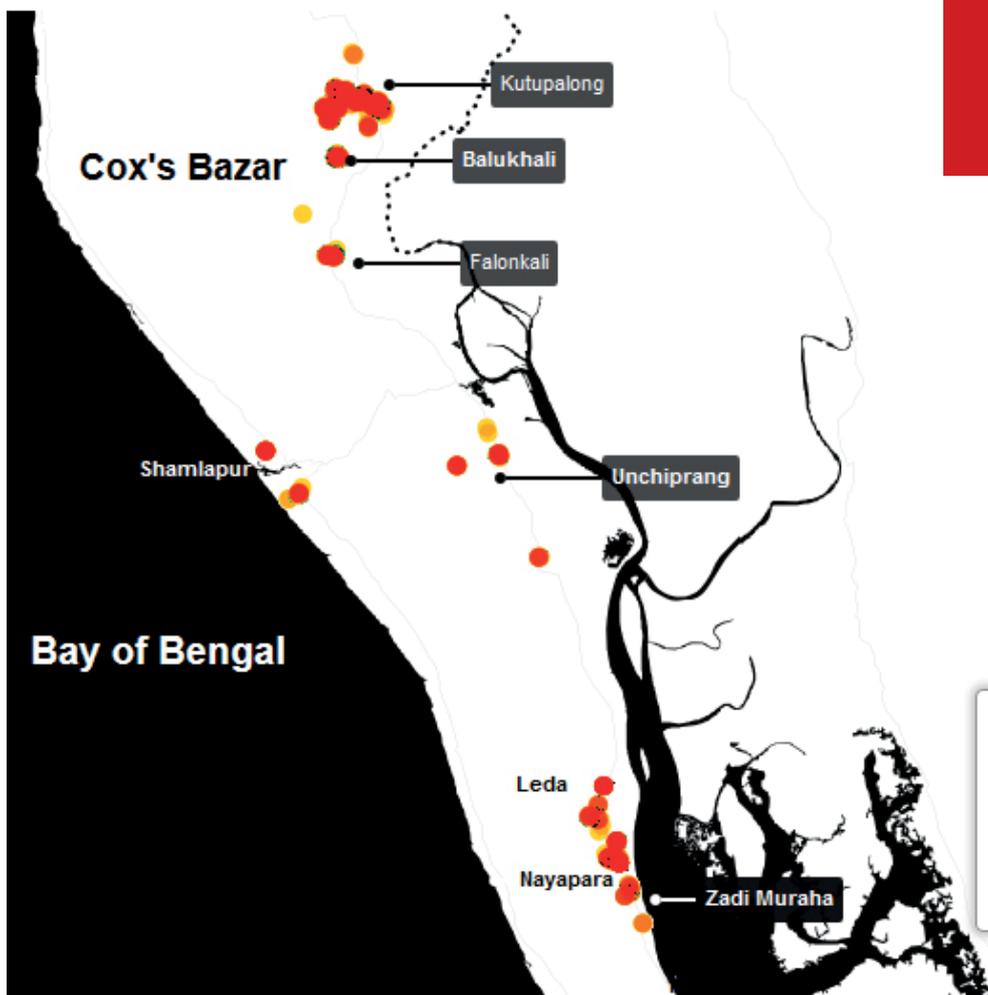


Xchange's enumerators collecting data in Cox's Bazar - © Xchange.org , Sept. 2017



Il team di rilevatori “settentrionale” era composto da due Rohingya di sesso maschile che hanno raccolto i dati nel campo ufficiale di Kutupalong dove si concentra la maggior parte dei rifugiati Rohingya nell’area di Cox’s Bazar e nei campi spontanei di Balukhali e Falonghali. Il team di rilevatori “meridionale” era composto da due rilevatori Rohingya (un uomo e una donna) che hanno documentato il campo ufficiale di Nayapara, quelli di Leda e Zadi Murah oltre al villaggio di Shamlapur che ospita molti Rohingya.

Map showing the GPS locations where interviews were conducted between Sep. 15 and Oct. 15.- © Xchange.org



Tutte le interviste sono state condotte dentro la tenda della persona intervistata o in aree protette nelle vicinanze per assicurare la privacy e tutelare la dignità degli intervistati. Agli intervistati è stato anche spiegato il principio di riservatezza. In questo report sono stati modificati tutti i nomi per proteggere le identità degli intervistati che sono stati scelti casualmente fra i residenti dei campi senza aver precedentemente annunciato l’arrivo degli enumeratori.



Il team per la raccolta dati ha raccolto testimonianze scritte e audio oltre a fotografie che testimoniano gli abusi<sup>14</sup>. Ad ogni intervistato è stato chiesto da quale villaggio del Myanmar venisse per localizzare e fare la mappatura dei luoghi di origine e riportare il luogo in cui gli incidenti si sono verificati per localizzare gli incidenti e corroborare i dati con le immagini satellitari, tracciando anche le rotte percorse per arrivare in Bangladesh.<sup>15</sup>

Tuttavia, ogni villaggio ha un doppio nome, uno secondo la nomenclatura Rakhine (o birmana) e uno Rohingya. A tutti sono stati chiesti entrambi i nomi e il distretto di origine. I nomi birmani riconosciuti dal governo sono stati geolocalizzati dal Myanmar Information Management Unit (MIMU)<sup>16</sup>, un portale dati per le agenzie umanitarie in Myanmar, mentre i nomi Rohingya compaiono sulle mappe ufficiali. Dato che molti degli intervistati sapevano solo il nome Rohingya, un team attivo da remoto si è occupato di individuare il corrispondente nome birmano.

Inoltre, il team di ricerca da remoto ha utilizzato una ricerca secondaria che comprende report autorevoli di parti terze riguardo gli eventi precedenti e seguenti il 25 Agosto.<sup>17</sup> Il team ha anche consultato testate online e report sui social media provenienti dal Myanmar e dal Bangladesh sulla situazione per verificare eventi e presunte violazioni dei diritti umani.

## Modalità di ricerca

I dati sono stati raccolti attraverso interviste fatte di persona, registrate o trascritte direttamente su un'app. L'uso dell'app ha consentito che i dati fossero raccolti offline e in seguito inseriti nel server e così i dati sono stati raccolti contemporaneamente in 7 diversi luoghi del distretto di Cox's Bazar.

## Campionatura e Rappresentatività

Al fine di garantire un'eterogenea campionatura di intervistati provenienti dal Rakhine settentrionale, il team responsabile della raccolta dati ha ampliato il proprio raggio d'azione dove molti dei neo-arrivati rifugiati Rohingya si erano insediati e gli intervistati sono stati scelti fra 7 diverse località nell'area di Cox's Bazar. La maggior parte dei dati è stata raccolta nei campi di Kutupalong, Nayapara e Zadi Murah che ospitano più rifugiati.<sup>18</sup>

Lo scopo della ricerca è quello di ottenere un ampio campione di rifugiati

<sup>14</sup> Qualora appropriato e col consenso dell'interessato, le ferite riportate sono state fotografate

<sup>15</sup> Vedi Viaggi

<sup>16</sup> Myanmar Information Management Unit (MIMU), Buthidaung, Maungdaw & Rathedaung Rakhine State [http://themimu.info/sites/themimu.info/files/documents/State\\_Map\\_VL\\_Buthidaung\\_Maungdaw\\_Rathedaung\\_MIMU501v04\\_02Nov2016\\_Topo\\_A0.pdf](http://themimu.info/sites/themimu.info/files/documents/State_Map_VL_Buthidaung_Maungdaw_Rathedaung_MIMU501v04_02Nov2016_Topo_A0.pdf)

<sup>17</sup> Vedi, ad esempio: Amnesty International, Myanmar: "My World Is Finished". Rohingya Targeted in Crimes against Humanity in Myanmar (18 ottobre 2017) disponibile qui: <https://www.amnesty.org/en/documents/asa16/7288/2017/en/>

<sup>18</sup> Secondo i dati dell'ISCG, <https://xcbcoordination.org/reports/>



Rohingya che sono fuggiti in massa dal Rakhine settentrionale dopo gli attacchi del 25 Agosto. Il numero di rifugiati giunti a Cox's Bazar dopo il 25 Agosto è approssimativo, ma l'Inter Sector Coordination Group -che supervisiona la risposta umanitaria in Bangladesh- ha ritenuto che siano arrivate circa 620mila persone fino a novembre 2017 nell'area di Cox's Bazar.<sup>19</sup> Il team ha raccolto un numero sufficiente di interviste per ritenere lo studio rappresentativo della popolazione Rohingya nei campi.<sup>20</sup>

## Limitazioni

### Arco temporale

La preparazione per il report e per la formazione ai fini della raccolta dati era limitata. Di conseguenza, i membri del team responsabile della raccolta dati hanno fatto anche da interprete e traduttore. Visto l'alto numero di interviste realizzate e la necessità di pubblicare i dati tempestivamente, il metodo più veloce e pratico per raccogliere le testimonianze era riportarle direttamente sull'app invece di registrarle e trascriverle in seguito. Così, sono emerse testimonianze diverse da un punto di vista qualitativo, soprattutto alla luce dei differenti livelli di conoscenza dell'inglese di ciascun membro del team. Pertanto, alcuni eventi non sono stati descritti nel dettaglio e non tutti i dati raccolti sono stati usati.

### La delicata natura degli incidenti

I numeri relativi agli incidenti verificatisi -per come raccolti- probabilmente sono riduttivi rispetto alla gravità effettiva degli incidenti avvenuti il 25 Agosto o successivamente a questa data nel Rakhine settentrionale. Gli enumeratori sono stati informati riguardo i criteri etici per fare le interviste e dunque le hanno registrate secondo il volere delle persone intervistate, fra cui alcune potrebbero non voler rivelare eventi gravi e traumatici vissuti in prima persona, in particolare di natura sessuale. Anche la privacy per le interviste nei campi era piuttosto limitata, soprattutto nei rifugi temporanei. Pertanto, i dati sugli abusi sessuali sono verosimilmente più alti per motivi di stigma e vergogna rispetto a ciò che viene rivelato.

### Date

Molti intervistati hanno fatto fatica a ricordare le date precise in cui si sono verificati gli incidenti e questo può far sì che i dati non siano accurati.

### Geolocalizzazione degli incidenti

<sup>19</sup> Secondo i dati dell'ISCG, <https://cxbcoordination.org/reports/>

<sup>20</sup> Partendo dal presupposto che nel Rakhine settentrionale ci fossero circa 1 milione di Rohingya prima delle violenze del 25 Agosto, con una campionatura di 1360 persone, possiamo dedurre che i dati abbiano un margine di errore stimato del 2,7% su un intervallo di confidenza 95.



Ad ogni intervistato sono state chieste entrambe, ma in molti casi non conoscevano la nomenclatura birmana né lo spelling corretto. Dato che non esiste nessun registro ufficiale con entrambe le nomenclature, si è ricorsi a ricerche sul web per individuare i villaggi, fra cui fonti basate su media e organi stampa Rohingya, oltre a reti sviluppate sul campo dal team di enumeratori. Grazie a queste fonti, l'80% dei nomi birmani corrispondenti è stato rintracciato e geolocalizzato con risposte incrociate per verificare i nomi dei villaggi elencati nelle banche dati MIMU.<sup>21</sup>

“

I villaggi Rohingya hanno una doppia nomenclatura: una in lingua Rakhine (o birmana) e una in lingua Rohingya.

”



Rohingya refugees moving across Kutupalong refugee camp, Cox's Bazar.- © Xchange.org - Sept. 2017

<sup>21</sup> Disponibile su: <http://themimu.info/map-and-data-requests>

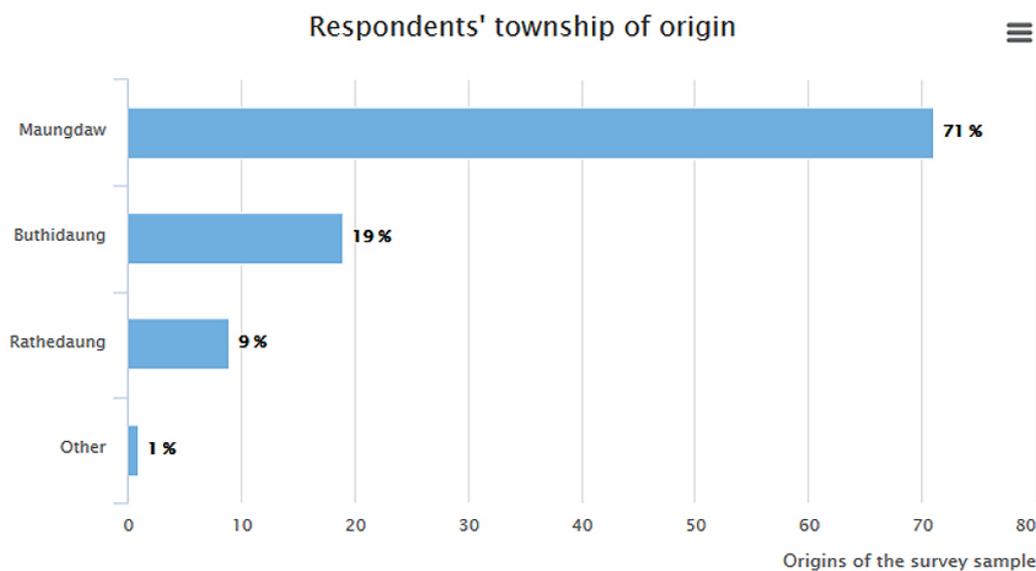


# Dati demografici

Il team Xchange ha intervistato 1360 Rohingya fuggiti dal Rakhine settentrionale e recentemente arrivati in Bangladesh dopo gli eventi del 25 Agosto 2017.

## Luogo di origine

Tutti gli intervistati vengono dal Rakhine settentrionale in Myanmar dove si sono verificate le operazioni militari del 25 Agosto. La provincia di Maungdaw è stata l'area più colpita della regione.<sup>22</sup>



I partecipanti venivano da 120 villaggi sparsi nel Rakhine settentrionale. I villaggi di origine più frequentemente riportati sono:

- Ah Lel Than Kyaw (Maungdaw)
- Kyein Chaung (Maungdaw)
- Chien Khar Li (Rathedaung)
- Tha Win Chaung (Maungdaw)

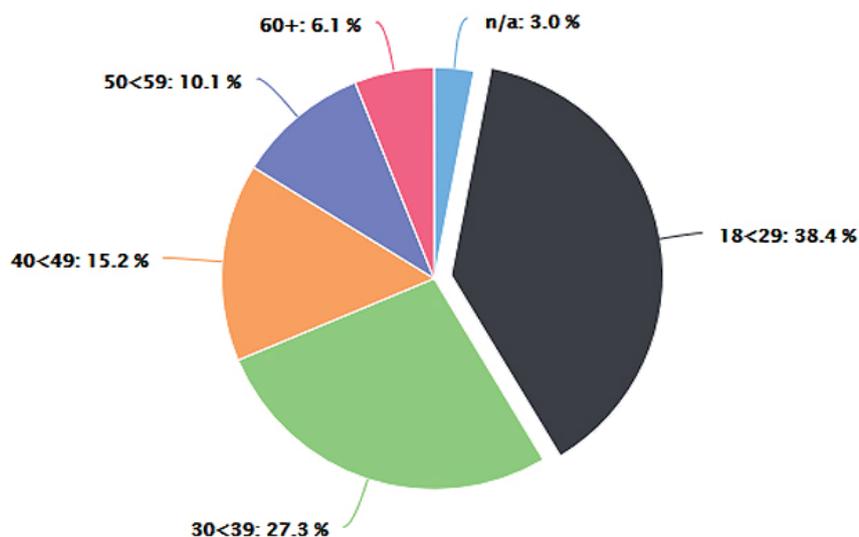
<sup>22</sup> Human Rights Watch (HRW), *Burma: Satellite Images Show Massive Fire Destruction, September 2, 2017* <https://www.hrw.org/news/2017/09/19/burma-satellite-imagery-shows-mass-destruction>



## Età

Il campione d'età variava dai 18 ai 92 anni, anche se la maggior parte (65%) aveva fra 18 e 40 anni.

### Age Breakdown



## Sesso

Dei 1360 intervistati ai fini della ricerca:

- 61% erano uomini
- 39% donne<sup>23</sup>

## Documenti d'identificazione

Il team di ricerca ha chiesto agli intervistati se avessero documenti validi per l'identificazione e quali. Fra questi si includevano anche i documenti forniti dalle autorità del Myanmar, del Bangladesh o dall'UNHCR.

- Il **94%** ha dichiarato di non possedere alcun documento di identità.
- Il **5%** possedeva delle 'White Cards' -documenti temporanei e che non valgono come documenti di identificazione- ritenuti non validi dalle autorità del Myanmar nel 2015.<sup>24</sup>

<sup>23</sup> Questa percentuale più bassa è dovuta al limitato numero di enumeratrici disponibili per la ricerca. Vedi la sezione: Metodologia: Limitazioni.

<sup>24</sup> Residents Of Burma Registration Rules, 1951 [http://www.burmalibrary.org/docs12/Residents\\_of\\_Burma\\_Registration\\_Rules-1951.pdf](http://www.burmalibrary.org/docs12/Residents_of_Burma_Registration_Rules-1951.pdf)



Va anche sottolineato che la maggior parte degli intervistati ancora non era stata registrata come rifugiato e quindi non aveva documenti identificati in Bangladesh. Tuttavia, visto che le interviste venivano condotte fra una e sei settimane dall'arrivo in Bangladesh, nelle prime fasi dell'esodo di massa, è verosimile che gli intervistati non avessero documenti di identità dato che il caos iniziale si è trasformato in una crisi che si si protrae nel tempo.

Map showing an animated timeline of the Rohingya arrivals into the refugee camps in Bangladesh.- © Xchange.org

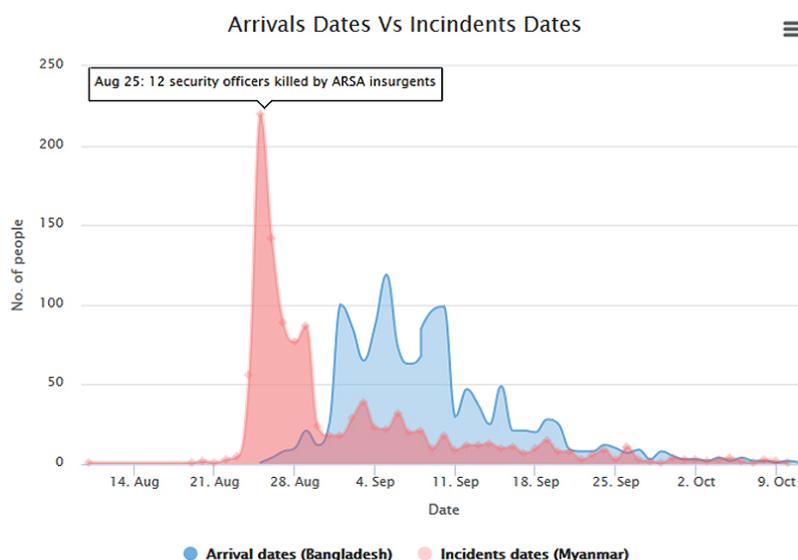




# Il viaggio

La maggior parte dei rifugiati Rohingya fuggiti dal Rakhine settentrionale, in Myanmar, non sono arrivati lontano: il Rakhine settentrionale è adiacente al Bangladesh. In Myanmar, la provincia di Maungdaw è situata al confine, mentre le province di Buthidaung e Rathedaung sono confinanti con Maungdaw. In Bangladesh, i campi profughi sono sorti nella zona di Cox's Bazar, sulla stretta penisola di fronte al Myanmar, dall'altra parte del fiume Naf. Per molti questo è stato comunque un viaggio estenuante che ha richiesto anche un attraversamento, spesso pericoloso, via fiume o via mare.

La durata media del viaggio, dalla data di partenza alla data di arrivo nel campo profughi, varia a seconda della distanza fra il confine e il villaggio di provenienza dei partecipanti. Per chi proveniva dal Maungdaw è emersa una durata media fra 1 e 5 giorni. Dal Rathedaung i viaggi sono durati 5-15 giorni e dal Buthidaung 6-17.<sup>25</sup>



Come dimostrato in questo grafico, gli arrivi di massa sono incrementati notevolmente dopo il 31 agosto e questo andamento prosegue fino al 26 settembre. Oltre la metà degli intervistati (62%) sono arrivati in Bangladesh in soli 10 giorni, cioè fra l'1 e il 10 settembre. Se da una parte questa potrebbe rappresentare una semplice correlazione, dovuta al fatto che il sondaggio si è svolto nei giorni immediatamente successivi, dall'altra anche l'UNHCR conferma che la maggioranza degli arrivi risale a settembre.<sup>26</sup>

<sup>25</sup> 198 partecipanti hanno detto di aver viaggiato per più di 20 giorni

<sup>26</sup> Government of Bangladesh, UN High Commissioner for Refugees, RRRRC Fact Sheet – Family Counting (dati fino al 23 ottobre 2017); [https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/rrrc\\_dashboard\\_hh\\_counting\\_oct23\\_2.pdf](https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/rrrc_dashboard_hh_counting_oct23_2.pdf)

“

Il 15 settembre a mezzogiorno ho provato ad attraversare il confine al fiume per fuggire, ma il motore è andato in avaria e abbiamo iniziato a imbarcare acqua. Sulla barca c'erano mia moglie, la moglie di mio figlio maggiore e mia nipote. Sono annegate tutte.

”

Zubair, 50,  
Chut Pyin (Rathedaung)



Questi dati rispecchiano l'aumento delle tensioni fra comunità precedenti e successive agli eventi del 25 agosto.

Il team di ricerca Xchange ha scoperto 15 punti principali di entrata in Bangladesh. Ai fini di questa ricerca, con punti di entrata si definiscono i primi villaggi raggiunti dagli intervistati al momento dell'arrivo in Bangladesh, sia attraversando il fiume Naf in barca che viaggiando a piedi. Quasi tutti gli intervistati hanno detto di aver affrontato almeno una parte del viaggio a piedi. Quasi tutti sono entrati in Bangladesh attraversando il fiume Naf, che separa i due paesi.

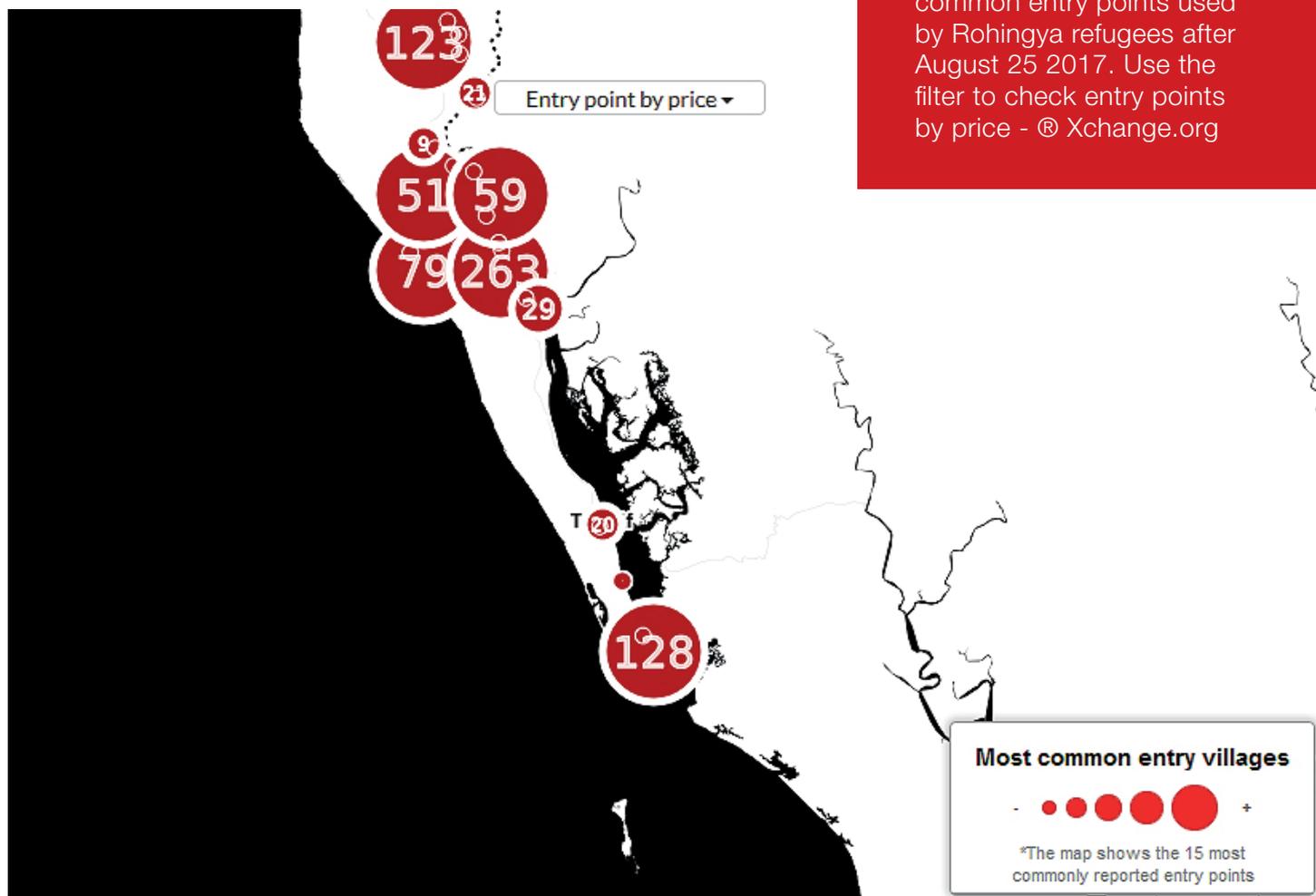


I Rohingya sono stati costretti ad affidarsi a trafficanti muniti di barche per attraversare il fiume Naf: l'85% degli intervistati ha pagato un trafficante per attraversare il confine. Le testimonianze ci informano che questi trafficanti erano esclusivamente bengalesi che hanno approfittato dell'esodo di massa per procurarsi un rapido guadagno. I più non erano trafficanti di professione, ma i loro servizi hanno riscontrato un aumento dovuto alle richieste di usare una imbarcazione.

Unchiprang (entry point)  
- © Xchange.org , Sept.  
2017



Map showing the 15 most common entry points used by Rohingya refugees after August 25 2017. Use the filter to check entry points by price - @ Xchange.org



Il denaro speso dai rifugiati varia enormemente, ma emergono delle tendenze nel prezzo medio pagato ad ognuno dei principali punti di entrata. I prezzi rispecchiano l'ampiezza del fiume ai diversi punti di entrata e il tempo necessario per attraversarlo: più ampio è il fiume, più alto è il prezzo. Inoltre il team di ricerca è stato informato che i prezzi dei trafficanti dipendevano dalle loro supposizioni in merito alla ricchezza delle persone e che in alcuni casi accettavano gioielli o oro al posto del denaro. Alcuni intervistati hanno detto di essere stati derubati o attaccati in altro modo dai trafficanti.

Nella zona più a nord il fiume è notevolmente più stretto, per cui l'uso di imbarcazioni è superfluo: l'11% degli intervistati ha detto di aver attraversato un punto più stretto del fiume senza imbarcazione (punti di entrata Ajukaya, Tumburu, Dial Fara e Amtoli) e fra questi nessuno ha detto di aver pagato un trafficante.

“

Mentre attraversavo il confine con il Bangladesh su una piccola imbarcazione, il bengalese ha strappato il gioiello di mia moglie per sostituire il denaro, perché io non ne avevo abbastanza.

”

Ahmed, 46,  
Tha Pyay Taw (Rathedaung)



79 intervistati hanno detto di non essere entrati in Bangladesh attraversando il fiume, bensì da Shamlapur, un villaggio costiero di pescatori, raggiunto dopo un viaggio più lungo via mare. Questi intervistati hanno impiegato in media 7 giorni per arrivare in Bangladesh dal loro punto di partenza. Gli intervistati che hanno intrapreso questa traversata principalmente provenivano dalle province di Maungdaw (41) e Rathedaung (34) e in media hanno pagato un prezzo notevolmente più alto per il viaggio (77\$) rispetto a chi ha attraversato il fiume Naf.



The Enumerators explain the profile of the smugglers according to the Rohingya

> <https://soundcloud.com/user-516296448/the-enumerators-explain-the-profile-of-the-smugglers-according-to-the-rohingya>



# Incidenti

L'obiettivo primario di questa ricerca era far luce sui fattori che hanno scatenato la migrazione di massa dei Rohingya dopo gli eventi del 25 agosto nel Rakhine settentrionale. Pertanto, è stato necessario raccogliere testimonianze degli eventi e degli incidenti che hanno spinto gli intervistati a fuggire. Il sondaggio poneva la seguente domanda:

***Hai vissuto o visto incidenti significativi in Rakhine dall'ottobre del 2016?***

In caso di risposta affermativa, si chiedeva una descrizione dell'aggressione in base alla seguente scaletta:

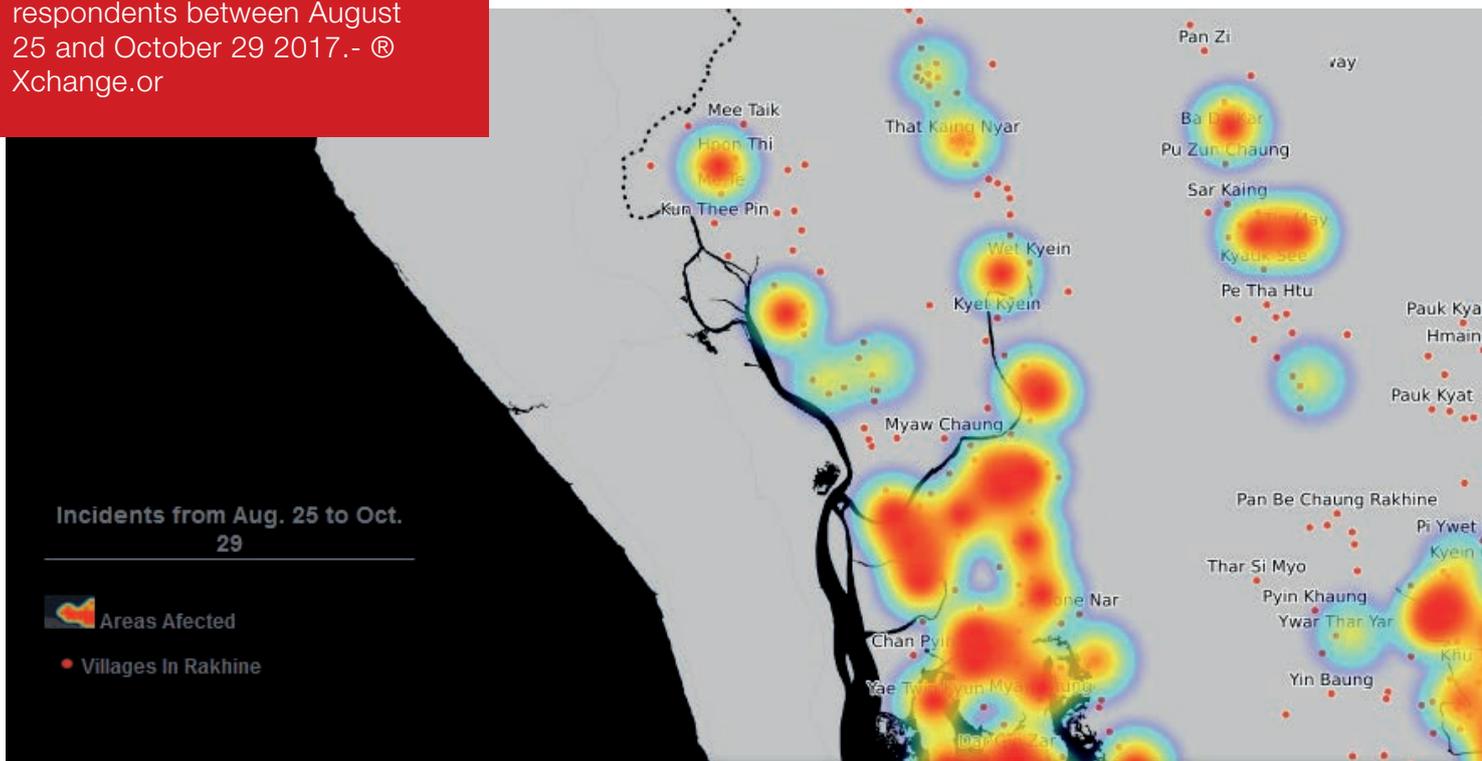
- Data dell'evento
- Cosa è successo
- Chi è stato il responsabile
- Dove è successo

“

Ai fini di questo report, con incidente si indica un evento o un abuso di qualsiasi tipo considerato dall'intervistato sufficientemente grave o significativo da indurlo a lasciare la sua casa in Myanmar. Questa domanda intendeva sollecitare risposte relative ad aggressioni personalmente vissute o direttamente viste dai partecipanti. Non sono stati presi in considerazione eventi avvenuti nei villaggi circostanti quando l'intervistato non era fisicamente presente.

”

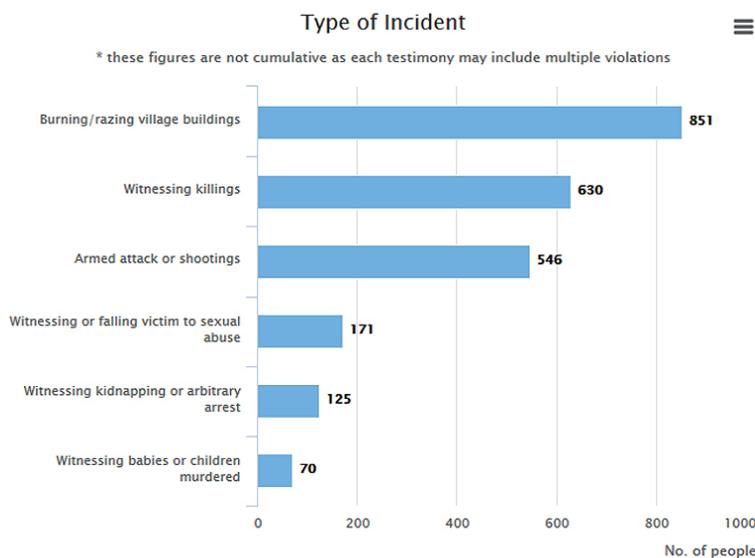
Map showing a timeline of incidents reported by the respondents between August 25 and October 29 2017.- © Xchange.or





Dei 1.360 intervistati dal team di Xchange, il 92% ha risposto sì quando abbiamo chiesto se avessero vissuto o visto un evento significativo che li abbia spinti a fuggire in Bangladesh. Le loro testimonianze sono state raccolte dal team di ricerca sul campo e poi analizzate dal team attivo da remoto.

Una semplice analisi statistica di queste testimonianze rivela i tipi di eventi più comunemente vissuti o direttamente visti dagli intervistati. Su 1.360 risposte, la frequenza di ogni tipo di evento è la seguente:<sup>27</sup>



Molte testimonianze raccontano eventi molteplici che costituiscono palesi violazioni di diritti umani.<sup>28</sup> Pur variando nei dettagli, i racconti dei sopravvissuti mantengono determinate somiglianze. Il seguente racconto è rappresentativo di molte testimonianze raccolte:

## Responsabili

La maggioranza degli intervistati ha menzionato uno o molteplici gruppi di responsabili coinvolti negli abusi. La gran parte degli intervistati (96%) ha indicato i militari del Myanmar come responsabili di questi abusi.<sup>29</sup> Inoltre, il 51% ha testimoniato il coinvolgimento di “estremisti” della popolazione locale Rakhine.<sup>30</sup> In ogni caso, la partecipazione di civili Rakhine era

“

I militari sono arrivati nel mio villaggio e hanno iniziato a sparare sulle persone. I militari e la gente Rakhine hanno portato via 53 persone; uno era mio marito. I militari hanno fucilato mio marito e lui è caduto vicino a un fiume. I militari e la gente Rakhine hanno bruciato tutte le case nel mio villaggio. Avevo paura e così sono venuta in Bangladesh con mio figlio neonato.

”

Azara, 19,  
Pan Kaing (Rathedaung)

<sup>27</sup> Queste cifre probabilmente non rispecchiano il numero reale di aggressioni, giacché alcuni partecipanti potrebbero non aver voluto raccontare eventi seri o traumatici, particolarmente di natura sessuale; inoltre i partecipanti potrebbero non aver raccontato tutti gli eventi vissuti

<sup>28</sup> Report della missione OHCHR in Bangladesh: Interviews with Rohingyas fleeing from Myanmar since 9 October 2016, 3 February 2017; <http://www.ohchr.org/Documents/Countries/MM/FlashReport3Feb2017.pdf>

<sup>29</sup> Spesso chiamati militari birmani

<sup>30</sup> Da quanto abbiamo capito, si tratterebbe di gruppi vigilantes del Rakhine settentrionale



solitamente di supporto per l'esercito. I civili Rakhine hanno attaccato alcuni Rohingya, bruciato edifici e commesso altri crimini violenti che li hanno fatti allontanare dalle loro case:

“ I militari birmani sono entrati nel mio villaggio di mattina e hanno ucciso più di 10 ragazze. I militari birmani insieme ai gruppi estremisti Rakhine le hanno violentate. Una dozzina di persone sono state uccise e l'intero villaggio è stato bruciato. Per questo ho lasciato la mia patria (il Myanmar). ”

*Laila, 25, Maungdaw City Quarter 4 (Maungdaw)*

Anche la polizia è stata citata come responsabile di abusi contro i Rohingya, spesso in collaborazione con altri gruppi:

“ La polizia ha bruciato due case e fucilato quattro bambini nel mio villaggio. Poi, io e la mia famiglia stavamo cercando di attraversare il fiume e allora abbiamo visto della gente Rakhine che lanciava bambini nel fiume. ”

*Amir, 22, Ba Da Kar (Buthidaung)*

Alcuni intervistati hanno menzionato anche il coinvolgimento di civili di altri gruppi etnici, fra cui Mro, Daingnet e Hindu, accanto ai civili Rakhine.<sup>31</sup>



A Rohingya man describes the people who attacked him

> <https://soundcloud.com/user-516296448/a-rohingya-man-describes-the-people-who-attacked-him>

<sup>31</sup> Mro e Daingnet sono gruppi etnici buddisti residenti nello stato di Rakhine in Myanmar



“ I militari e la gente Rakhine, insieme a Murun, Hindu e Sakma (Mro, Hindu e Daingnet) avevano in mano dei lunghi coltelli e hanno ucciso oltre 200 Rohingya nei villaggi accanto al mio (Garothi Bill e Shait Kanna Fara). Poi alcuni Rohingya hanno portato in spalla le persone ferite e alcune sono morte.

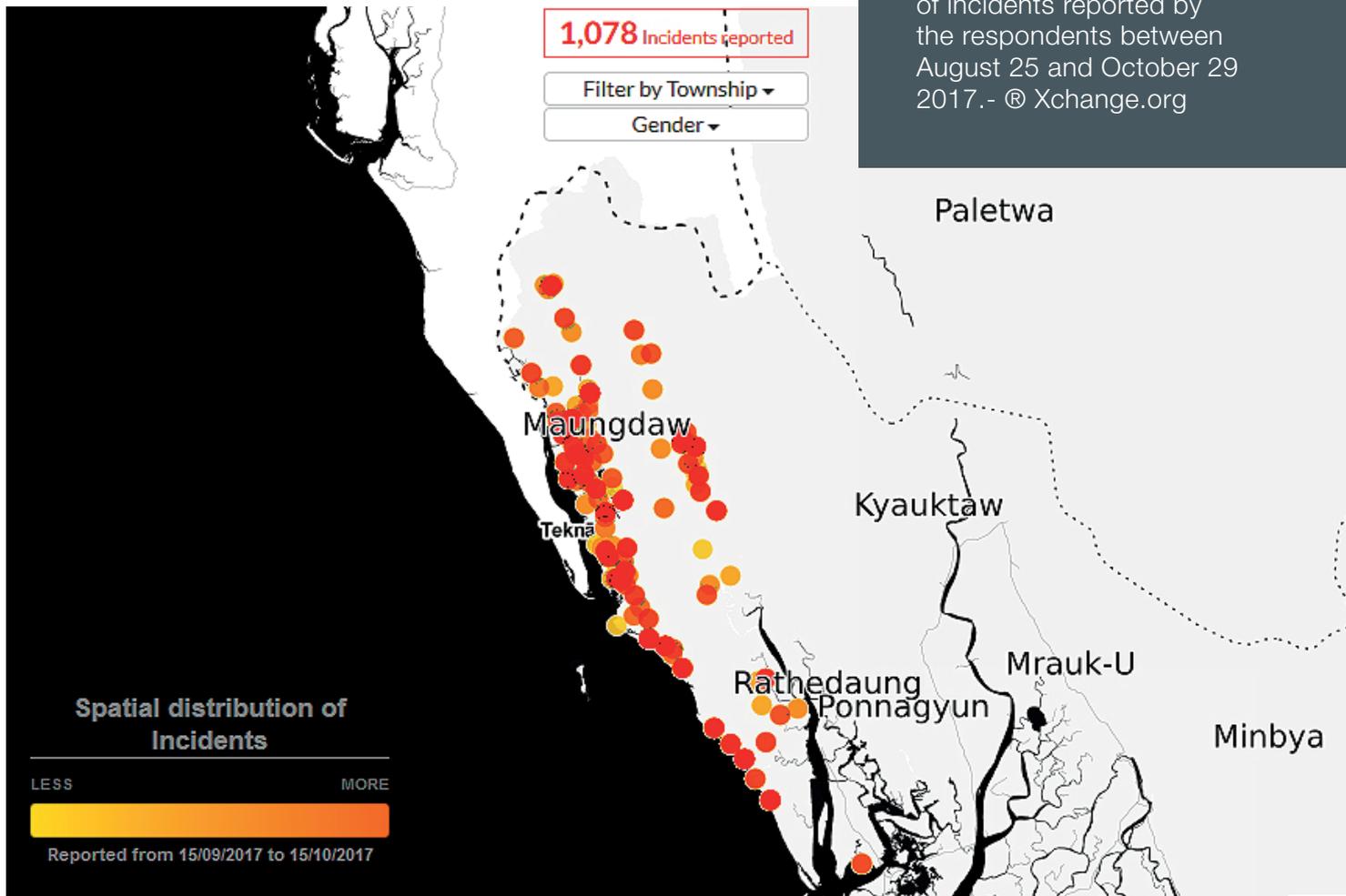
”

*Kobir, 46, That Kaing Nyar (Maungdaw)*

“ I militari birmani insieme ad un gruppo di estremisti buddisti terrorizzavano noi e tutti i Rohingya, saccheggiando e radendo al suolo le nostre case e cercando di cacciarci dal paese.

”

*Aziza, 60, Kyaung Taung (Maungdaw)*





## Incendio di edifici

L'evento riportato più frequentemente è la distruzione di edifici con il fuoco. Gli incendi spesso sono stati appiccati con benzina, lanciarazzi o incursioni aeree in elicottero che hanno causato la distruzione su larga scala di case e spesso di interi villaggi. Per gli intervistati questa distruzione è stata una causa fondamentale di fuga dal Myanmar.

“ I militari hanno bruciato metà del mio villaggio. Li ho visti uccidere una famiglia intera vicino casa mia. La mattina dopo la gente Rakhine ha bruciato il resto del mio villaggio. Poi sono andato in un altro villaggio (Hair Fara) e mi sono fermato lì una notte. L'esercito ha bruciato anche quel villaggio e così sono andato in un altro ancora (Bolla Fara), dove mi sono fermato sette giorni prima di andare in Bangladesh con la mia famiglia.

*Yousuf, 15, villaggio ignoto (Maungdaw)*

Il ricorso a incendi per radere al suolo case e interi villaggi sembra essere sistematico e coordinato:

“ Il 12 settembre l'esercito è entrato nel mio villaggio all'una di notte, circondandolo e dandogli fuoco in segreto. Qualcuno se ne è accorto e ha iniziato a urlare, svegliando gli altri abitanti del villaggio. Per questo l'esercito ha iniziato a sparare su quell'uomo. Verso le tre di mattina tutti gli abitanti del villaggio sono stati svegliati dalla sparatoria, hanno trovato il villaggio in fiamme e sono scappati in fretta. A uno dei miei fratelli hanno sparato tre o quattro volte, insieme a suo nipote. L'intero villaggio è stato ridotto in cenere.

*Showfik, 65, Myin Hlut (Maungdaw) – riferito dall'enumeratore*

Molte testimonianze riferiscono che l'esercito del Myanmar ha fatto un utilizzo massiccio di lanciarazzi ed attacchi in elicottero. Aggressori fra la popolazione locale e membri delle forze dell'ordine hanno invece utilizzato benzina e bombe fatte a mano per incendiare i villaggi Rohingya.

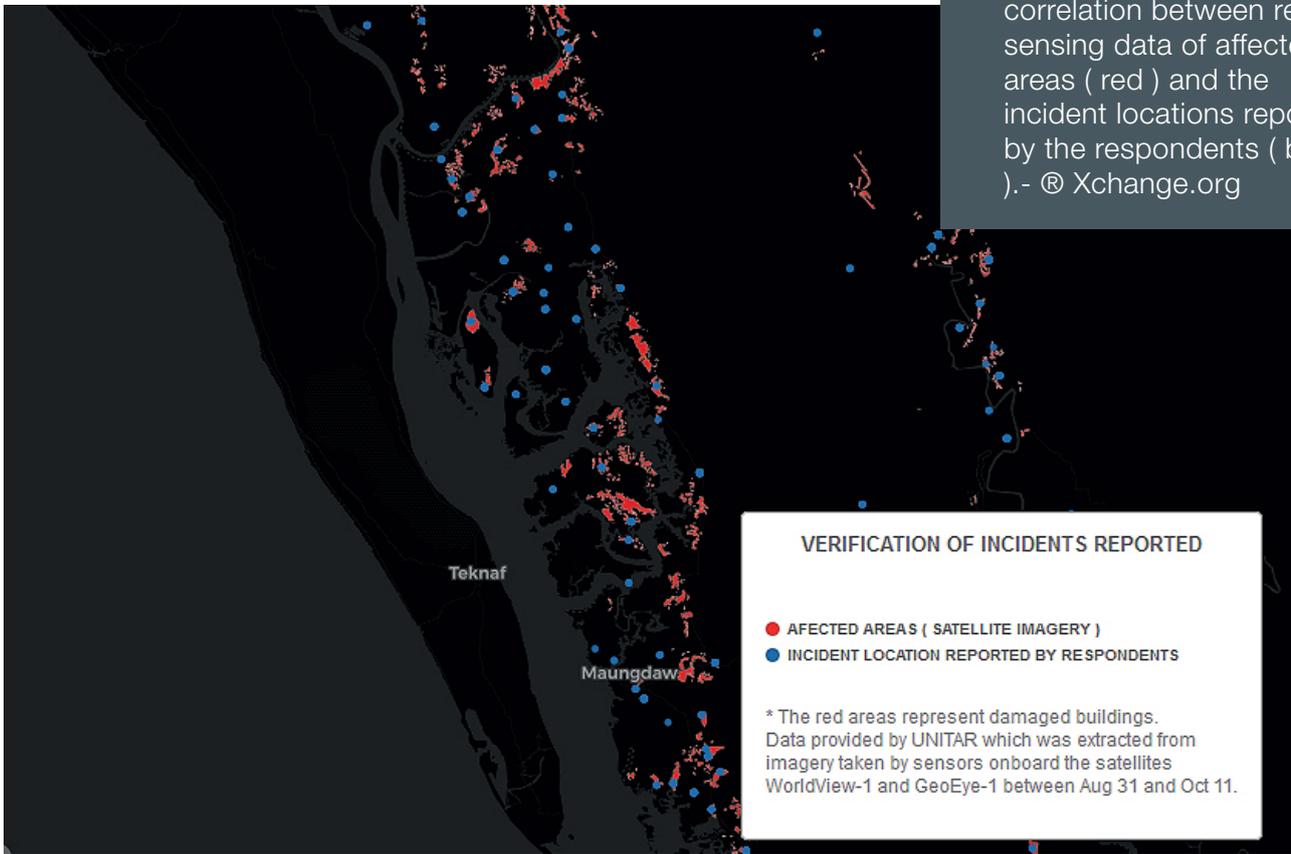
“ L'esercito birmano ha dato fuoco alla mia casa e ucciso più di una dozzina di persone. L'intero villaggio è stato raso al suolo. L'esercito usava elicotteri e bombe a benzina.

*Zafor, 50, Kye Kan Pyin (Maungdaw)*



“ L’esercito ha sparato col lanciarazzi e ha bruciato il mio villaggio. Poi sono andato nelle montagne con la mia famiglia e sono rimasto lì per dieci giorni. Di nuovo nelle montagne hanno sparato col lanciarazzi su 20 Rohingya che erano lì.  
 Sultan, 30, Ah Lei Than Kyaw (Maungdaw) ”

Queste testimonianze sono state corroborate dall’analisi di immagini satellitari risalenti alle date degli incidenti riferiti. Le comprovano analisi condotte separatamente da UNITAR – UNOSAT,<sup>32</sup> Human Rights Watch<sup>33</sup> e Amnesty International.<sup>34</sup> Queste analisi indipendenti mostrano incendi diffusi nelle tre province.<sup>35</sup>



Map showing the correlation between remote sensing data of affected areas ( red ) and the incident locations reported by the respondents ( blue ).- © Xchange.org

32 United Nations Institute for Training and Research (UNITAR) and UNOSAT, Myanmar: Maungdaw District Rakhine Rakhine Damage Zones, 1 novembre 2017; [http://unosat-maps.web.cern.ch/unosat-maps/MM/CE20130326MMR/UNOSAT\\_A3\\_Rakhine\\_damage\\_zones\\_20171001\\_Portrait\\_o.pdf](http://unosat-maps.web.cern.ch/unosat-maps/MM/CE20130326MMR/UNOSAT_A3_Rakhine_damage_zones_20171001_Portrait_o.pdf)

33 Human Rights Watch (HRW), Burma: Satellite Images Show Massive Fire Destruction, 2 settembre 2017; <https://www.hrw.org/news/2017/09/02/burma-satellite-images-show-massive-fire-destruction>

34 Amnesty International, Myanmar: Scorched-earth campaign fuels ethnic cleansing of Rohingya from Rakhine State, 14 settembre 2017; <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2017/09/myanmar-scorched-earth-campaign-fuels-ethnic-cleansing-of-rohingya-from-rakhine-state/>

35 Human Rights Watch (HRW), Burma: Satellite Images Show Massive Fire Destruction, 2 settembre 2017; <https://www.hrw.org/news/2017/09/02/burma-satellite-images-show-massive-fire-destruction>



Il team di ricerca attivo da remoto ha geolocalizzato i villaggi da cui provenivano gli intervistati e li ha combinati in modo da far combaciare testimonianze orali e dati satellitari. Abbiamo riscontrato una forte correlazione fra i villaggi nelle immagini satellitari e le nostre fonti.<sup>36</sup>

Un buon numero di intervistati ha detto di aver visto aggressori prendere di mira le moschee nel proprio villaggio. L'assalto a strutture religiose suggerisce discriminazione religiosa e attacchi mirati ad generare paura per costringere i Rohingya della zona a fuggire.

“ I militari sono entrati nel mio villaggio e hanno iniziato a saccheggiare i negozi e dar fuoco a cinque o sei moschee. Quando ho visto questo, sono scappato di casa. 50- 60 moschee sono state bruciate nel mio villaggio. ”

*Nur, 35, Godu Sara (Maungdaw) – riferito dall'enumeratore*

Oltre che nella distruzione di edifici, a quanto pare il fuoco è stato utilizzato anche per uccidere individui e famiglie, intrappolando intenzionalmente le persone dentro agli edifici in fiamme. Abbiamo raccolto numerose testimonianze di morti causate sia incidentalmente che intenzionalmente da queste operazioni.

“ In quel momento ero a casa. I miei figli erano alla madrasa quando i militari birmani hanno dato fuoco alla moschea. È stata rasa al suolo mentre i miei bambini erano lì dentro. ”

*Fatama, 29, U Daung [Kone Tani] (Maungdaw)*

## Attacchi armati ed esecuzioni

Molti intervistati hanno detto di aver visto militari che attaccavano villaggi con offensive sistematiche, entrando di corsa e sparando indiscriminatamente.

“ I militari hanno iniziato a sparare sulla gente, costringendo le persone a scappare verso le colline. Tornando ho visto dei cadaveri. ”

*Ajimmullah, 65, Than Dar (Maungdaw)*

<sup>36</sup> Confrontare la mappa precedente



Le testimonianze indicano un'apparente serie di attacchi coordinati su tutta la regione, con l'obiettivo diretto di costringere i Rohingya a fuggire.

“ I militari stavano sparando nel mio villaggio, uccidendo alcuni degli abitanti vicino casa mia. Allora sono andato in riva al fiume e sono rimasto lì tre giorni. Poi i militari hanno sparato sulla riva del fiume.

”

*Yasin, 35, Kyauk Pyin Seik (Maungdaw)*



Nonostante il divieto agli investigatori indipendenti di accedere al Rakhine settentrionale, la frequenza e la quantità di testimonianze di questo genere indica l'utilizzo diffuso di simili tattiche su tutta la regione. Il team di Xchange ha tipo numerosi intervistati con ferite che sembravano provocate da sparatorie.

I ricercatori hanno raccolto numerose testimonianze di sparatorie indiscriminate e/o assassinii mirati per mano di militari o altri gruppi che hanno causato un alto numero di morti. Molti intervistati raccontano di aver assistito alla morte di un abitante del loro villaggio o membro della loro famiglia.

Interview at Leda makeshift camp with man injured during gunfire - © Xchange.org , Sept. 2017

“ I militari stavano sparando nel mio villaggio. Hanno sparato e ucciso mio figlio davanti casa.

”

*Sirajui, 55, villaggio sconosciuto (Maungdaw)*



## Violenze sessuali

Molti intervistati hanno visto o vissuto varie forme di violenza sessuale, fra cui stupro, stupro di gruppo e aggressioni sessuali sia contro minori che contro adulti. In alcuni casi lo stupro ha causato la morte della vittima o è stato rapidamente seguito da altre violenze che ne hanno causato la morte. Spesso la violenza è stata vista da membri della famiglia o del villaggio della vittima oppure la vittima è stata costretta a vedere l'assassinio e/o abuso dei propri familiari. Questo ha causato a molti intervistati violazioni e traumi multipli:

“ I militari hanno appiccato incendi nel mio villaggio. Sono entrati a forza nella mia casa. Mi hanno stuprata e hanno accoltellato mio marito alla pancia. Mio figlio piccolo è stato portato via e lanciato nelle fiamme. Quando ho iniziato a piangere, mi hanno stuprato di nuovo.

*Hala, 35, Sein Hnyin Pyar (Buthidaung)*

”

Diversi intervistati hanno riferito che gli aggressori prendevano di mira donne e ragazze in maniera calcolata, riunendole o sequestrandole dopo essere entrati a forza nei villaggi, il che indica una campagna pianificata di violenza sessuale contro donne e ragazze.

“ I soldati sono entrati nel mio villaggio quando ero in casa, cercando persone e ragazze giovani. Quando trovavano le ragazze, i militari le stupravano.

*Rama, 50, Ka Nyin Tan [Pan Din] (Maungdaw)*

”

“ I militari e la gente Rakhine hanno portato via molte ragazze dal mio villaggio. Le hanno stuprate e poi le hanno rimandate nel villaggio dopo due o tre giorni.

*Anwar, 45, Kyun Pauk Pyu Su (Maungdaw)*

”

Spesso le donne sono state stuprate in gruppo da molteplici aggressori davanti a membri delle loro famiglie oppure in pubblico in modo da terrorizzarle, generando paura, umiliandole e mortificandole. Il fatto che molti racconti di violenza sessuale arrivino non da vittime ma da testimoni – che spesso hanno assistito a stupri di gruppo – conferma la natura pubblica di queste aggressioni. L'esercito del Myanmar e gli estremisti Rakhine sono stati identificati dai testimoni come autori di questi crimini.



“ I militari birmani hanno spogliato le donne. Un soldato ha puntato una lama sul collo di una donna e ha iniziato a stuprarla. 15 soldati hanno stuprato la donna a turno nel corso di varie ore. Pensavo che avrebbero ucciso mia moglie. ”

*Abusayed, 36, Kyar Gaung Taung (Maungdaw)*

In vari casi abbiamo raccolto testimonianze di abusi sessuali e mutilazioni, secondo cui ad alcune donne sono state tagliate parti del corpo durante lo stupro.

“ Ha visto donne soffrire abusi sessuali (capezzoli tagliati, altre parti del corpo mutilate) e stupri. ”

*Somira, 30, Kyaung Taung (Rathedaung) – riferito dall'enumeratore*

#### **Anche altri racconti testimoniano torture:**

“ Ero a casa mia quando i militari birmani e gli estremisti torturavano ragazze. 32 ragazze sono state stuprate e 23 persone sono state fucilate ed uccise. ”

*Azida, 22, Maung Ni Fara (Maungdaw)*

Donne e ragazze sono state soggette anche a “spogliamento” e abusi sessuali, in maniera isolata o prima dello stupro:

“ I militari mi hanno strappato il bambino. I militari e gli estremisti Rakhine hanno spogliato le donne. Molte sono state uccise brutalmente. Poi i militari hanno bruciato le case nel villaggio. ”

*Roshid, 52, Kyein Chaung (Maungdaw)*

“ Ho perso la mia bambina piccola, me l'hanno portata via e soffro molto per lei. ”

*Shaju, 28, Doe Tan (Maungdaw)*

Vale la pena notare che la frequenza effettiva delle violenze sessuali è probabilmente molto più alta di quella illustrata da questi dati, perché esiste una cultura di stigmatizzazione e vergogna attorno alla violenza sessuale e lo stupro che può dissuadere chi ne è vittima dal recare testimonianza.



## Aggressioni contro bambini e neonati

Una categoria allarmante ma frequente di aggressioni raccontate è l'assassinio di bambini e neonati come parte degli attacchi.

“

Verso le otto di mattina, i militari birmani hanno circondato vari villaggi, fra cui il mio. Molte case sono state bruciate con bombe a benzina; molte persone sono state brutalmente uccise dai militari birmani e dagli estremisti Rakhine. I bambini sono stati ammazzati dai militari birmani.

”

*Bitani, 48, Chein Khar Li (Rathedaung)*

Queste testimonianze dimostrano un totale disprezzo per la vita e per l'umanità dei Rohingya:

“

I militari birmani mi hanno strappato il bambino dalle braccia e lo hanno preso a calci come un pallone.

”

*Azara, 29, Kyar Gaung Taung (Maungdaw)*

L'uso del fuoco è stato molto diffuso in questi attacchi. Il tipo di aggressione più comunemente raccontato dai sopravvissuti è quello in cui bambini piccoli venivano sequestrati dai militari e lanciati nelle fiamme:

“

Di mattina i militari e gli estremisti hanno ucciso più di una dozzina di persone e commesso abusi sessuali contro le donne. Ho visto uccidere più di 20 persone... i miei due figli sono stati lanciati nelle fiamme e bruciati vivi.

”

*Dil, 31, Dar Gyl Zar (Maungdaw)*

“

Gli estremisti Rakhine e i militari sono entrati nelle case della gente per cercare qualsiasi cosa di valore, prendevano ciò che volevano. Hanno usato bombe per bruciare le case e il villaggio. Hanno lanciato molti bambini nel fuoco .

”

*Rofiq, 47, Remmyá Daung Fara (Maungdaw)*



Oltre a venire lanciati nelle fiamme, altre testimonianze raccontano di bambini lanciati nel fiume:

“

I soldati del Myanmar e la gente Rakhine hanno ucciso bambini a coltellate e hanno lanciato bambini nel fiume.

*Shofika, 38, Kyun Gaung (Maungdaw)*

”

Queste violenze illustrano una situazione di estrema mancanza di umanità, in cui è possibile che bambini e nuove generazioni Rohingya venissero prese di mira dall'esercito del Myanmar e dagli estremisti Rakhine con l'obiettivo di sradicarle.

## Altre aggressioni

Anche se le aggressioni raccontate in questo report sono rappresentative delle forme di violenza contro i Rohingya più estreme e più comuni dopo il 25 agosto, questa lista non è assolutamente esaustiva. Come già segnalato in precedenza, la domanda di questa indagine era aperta e descrittiva, in modo da permettere ai intervistati di spiegare a parole loro cosa avessero visto o vissuto in persona. Altre categorie di violenza sono elencate di seguito.

### Furto e saccheggio

Si sono verificati furti e saccheggi diffusi contro case e negozi Rohingya. Le testimonianze indicano che i militari entravano nei villaggi, nei negozi e nelle case per estorcere pagamenti o appropriarsi di possedimenti fra cui spesso denaro, oggetti di valore e vacche.

“

C'erano gang in circolazione dal 9 ottobre e alla fine i militari sono entrati nel villaggio con le gang in cerca di oggetti di valore e posti da saccheggiare. Hanno chiesto soldi a tutti; chiunque si rifiutasse doveva fuggire o veniva fucilato.

*Hair, 25, Kyar Gaung Taung (Maungdaw)*

”

“

La mattina del 4 settembre i militari e gli estremisti sono entrati nel villaggio con 5 camion. Hanno controllato le case grandi e hanno trovato riso, patate e altre cose. Hanno preso qualsiasi cosa abbiano trovato. Dopo mezz'ora è arrivato un altro camion pieno di soldati che hanno iniziato a sparare su tutti.

*Anwar, 31, Ah Lel Than Kyaw (Maungdaw)*

”



## Sequestro o arresto

Alcune testimonianze riferiscono che l'esercito e/o la polizia ha arrestato, sequestrato o portato via Rohingya senza causa né spiegazione. Vari intervistati hanno denunciato la sparizione di familiari con cui in alcuni casi non sono ancora riusciti a mettersi in contatto, mentre altri sono stati ritrovati morti.

“ I militari e i Rakhine hanno bruciato tutte le case nel mio villaggio. Hanno portato via di casa mio marito. Non ho notizie di lui da quando sono arrivata in Bangladesh con i miei due figli.

*Layru, 30, Khamangsi (Maungdaw) – riferito dall'enumeratore*

”

“ I militari sono arrivati il giorno dopo le violenze. Hanno iniziato ad arrestare la gente nei villaggi, ad accusarla di essersi unita a gruppi terroristici e a minacciare di portarla alla polizia, ma poi sono stati tutti uccisi dai militari. Le salme sono state restituite alle famiglie e le famiglie non ne riconoscevano neanche i volti. Dopo quel giorno il mio villaggio è stato bruciato e ho dovuto lasciare il paese.

*Mohammed, 50, U Daung [Kone Tan] (Maungdaw) – riferito dall'enumeratore*

”

## Coprifuoco e limitazioni della libertà di movimento

Restrizioni della libertà di movimento dei Rohingya esistevano almeno dal 2001, ma sono peggiorate notevolmente in seguito alle violenze del 2012. Queste restrizioni sono anche state imposte ad altre minoranze musulmane nello stato del Rakhine.<sup>37</sup> Gli intervistati hanno spesso descritto coprifuoco o restrizioni sul movimento fra i villaggi imposte dalle forze dell'ordine. Anche se queste restrizioni erano in vigore da molto tempo nel Rakhine settentrionale, dopo gli eventi del 25 agosto e la successiva rappresaglia si sono intensificati.

Diversi intervistati hanno descritto anche restrizioni che creavano una situazione effettiva di arresti domiciliari, con una fitta rete di checkpoint e restrizioni burocratiche (per esempio permessi) che limitavano le possibilità di muoversi liberamente:

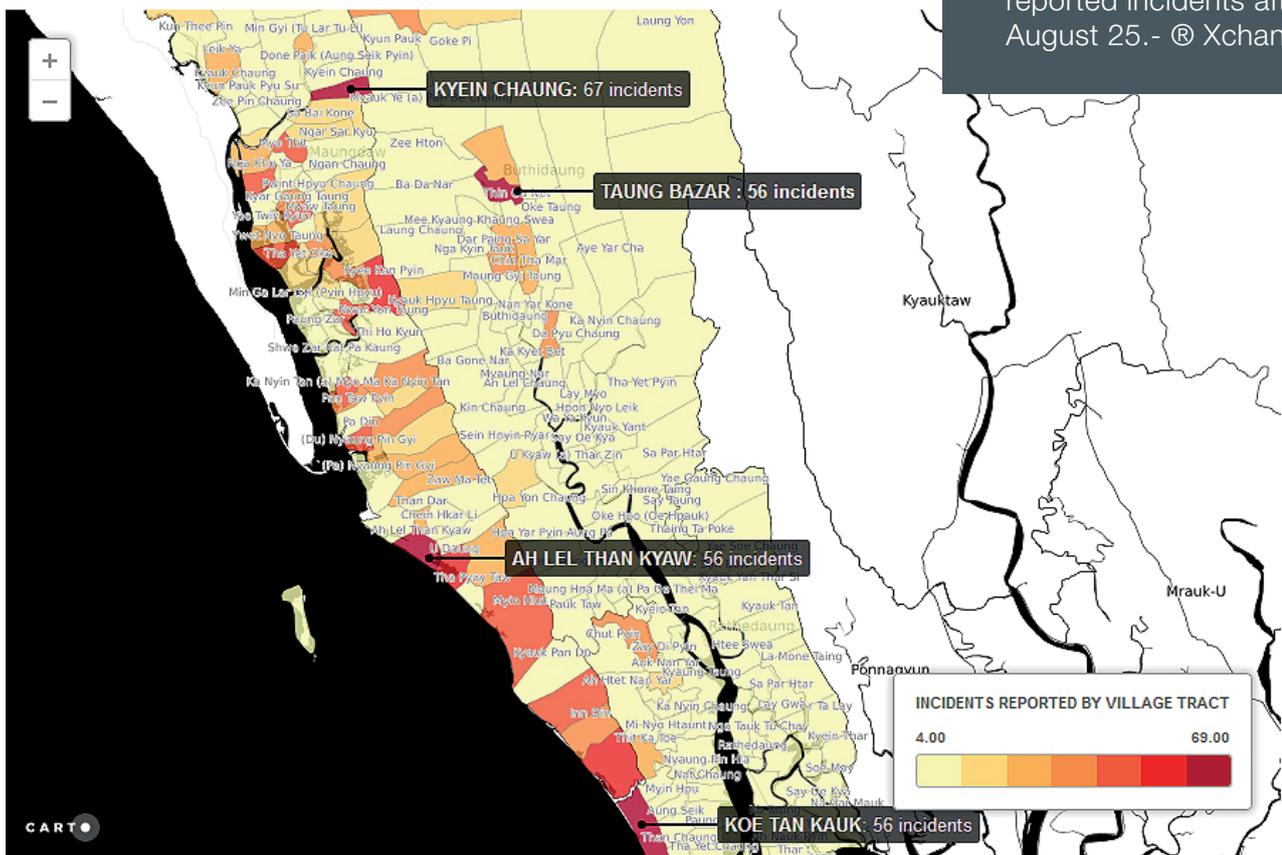
<sup>37</sup> Amnesty USA, *Caged without a Roof: Apartheid in Myanmar Rakhine state (2017)*; <https://www.amnestyusa.org/wp-content/uploads/2017/11/Caged-without-a-Roof-Apartheid-in-Myanmar-Rakhine-State.pdf>, <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/ASA1674842017ENGLISH.PDF>



“ I soldati e i Rakhine hanno imposto un coprifuoco nel mio villaggio. Avevo un lavoro, ma i soldati e i Rakhine non mi davano il permesso per andare a lavoro. ”  
 Faruk, 40, Min Gyi [Tu Lar Tu Li] (Maungdaw)

“ I militari e i Rakhine hanno imposto un coprifuoco nel mio villaggio e non potevo andare da nessuna parte. ”  
 Abdumalek, 40, Thin Ga Net (Buthidaung)

Map showing the village tracts where respondents reported incidents after August 25.- © Xchange.org





# Conclusione

In seguito agli eventi del 25 agosto si è verificata la rapida migrazione di circa 600.000 Rohingya dal Myanmar al Bangladesh. Il team di Xchange ha voluto capire quali viaggi hanno intrapreso per cercare di mettersi in salvo e documentare le cause scatenanti che li hanno costretti a partire. Dopo aver portato a termine, fra il 15 settembre e il 15 ottobre, 1.360 interviste con dei Rohingya in sette campi profughi nella zona di Cox's Bazar, Xchange ha ottenuto un quadro dettagliato dei tipi e della gravità delle violenze subite dai Rohingya che li hanno costretti a fuggire.

Gli intervistati provenivano da 120 villaggi diversi nelle province di Maungdaw, Buthidaung e Rathedaung, nel Rakhine settentrionale. I loro viaggi sono durati da 1 a 17 giorni, a seconda della distanza del villaggio d'origine dal confine con il Bangladesh. Questi viaggi sono avvenuti principalmente a piedi, anche se molti hanno dovuto pagare trafficanti bengalesi per attraversare il fiume Naf o intraprendere la traversata marittima del Golfo del Bengala. Il prezzo di questi viaggi era soggetto a notevoli variazioni.

Quasi tutti gli intervistati (92%) hanno visto personalmente o vissuto direttamente violenze dal 25 agosto in poi. Pur variando i dettagli delle aggressioni riferite, dalle testimonianze nel loro insieme si possono osservare chiaramente alcuni schemi di violenza. Pertanto, indizi fondati suggeriscono che la violenza contro le comunità Rohingya sia stata sistematica e ben coordinata. Inoltre, molte violenze sono state inflitte da più gruppi di aggressori: quasi sempre dall'esercito del Myanmar (96%), spesso in collaborazione con gruppi di cittadini estremisti.

Il tipo di aggressione più comunemente riferita è la distruzione della proprietà e l'incendio su larga scala dei villaggi (63%). Distruggendo i villaggi Rohingya, gli aggressori non hanno lasciato agli abitanti altra opzione che fuggire. Questi attacchi sono spesso stati accompagnati da sparatorie generalizzate (40%) che hanno causato molti morti e feriti gravi.

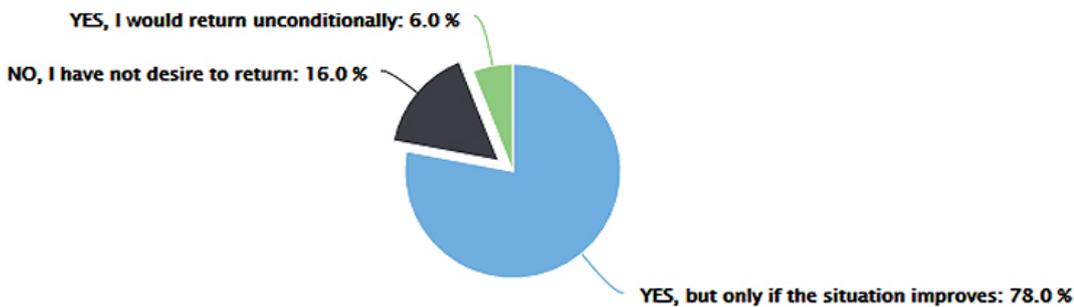
Altre violenze spesso riferite sono di natura degradante ed inumana, fra cui gli abusi sessuali commessi contro donne e ragazze Rohingya (13%). Donne e ragazze sono state sottoposte da diversi aggressori a stupri, anche di gruppo e spesso in pubblico, in una apparente campagna coordinata di violenza sessuale. Queste aggressioni hanno sortito l'effetto di traumatizzare le vittime e favorire una cultura di stigmatizzazione e vergogna, con l'intento di creare rotture all'interno delle comunità.



Abbiamo raccolto molteplici testimonianze sull'uccisione intenzionale di bambini e neonati (5%). Queste testimonianze sembrano dimostrare un totale disinteresse per la vita umana, giacché le forze dell'ordine e i cittadini responsabili sono accusati di aver assassinato bambini e neonati bruciandoli o annegandoli. La frequenza di queste testimonianze potrebbe dimostrare l'intento di sradicare le nuove generazioni Rohingya.

L'ultima domanda chiedeva ai intervistati se sarebbero disposti a tornare in Myanmar in futuro. Nonostante gli eventi atroci documentati da questo report, il 78% ha detto che tornerebbe volentieri se la situazione migliorasse; il 16% non tornerebbe affatto; il 6% tornerebbe senza riserve.

## Would you return to Myanmar?



Anche se gli atteggiamenti possono cambiare con il tempo, queste risposte indicano che i rifugiati Rohingya sarebbero disposti a tornare a casa se le condizioni in Myanmar dovessero migliorare. Cosa possa costituire un miglioramento adeguato delle condizioni in Myanmar, però, è una domanda che non rientra nell'ambito di questa inchiesta. L'alto numero di intervistati disposti a tornare in Myanmar si spiega in parte perché esistono pochissime opportunità per i rifugiati Rohingya in Bangladesh. Generazioni di rifugiati Rohingya che vivono nei campi profughi in seguito a precedenti espulsioni dal Myanmar continuano a vivere nella povertà senza accesso a servizi adeguati, con limitati diritti di movimento e senza opportunità di miglioramento.



Project funded by **moas.eu**

# MOAS



**XCHANGE**  
RESEARCH ON MIGRATION

[www.xchange.org](http://www.xchange.org)